



# **IL CONVENTO DI S. PASQUALE VALLASPRA - ATESSA**

Mostra fotografica  
allestita nella ricorrenza  
dei 600 anni dalla fondazione  
1408 - 2008



## Vallaspra: echi di memoria storica e fotografica

La storia del convento di Santa Maria degli Angeli di Vallaspra, meglio conosciuto come convento di San Pasquale nella memoria affettiva e religiosa degli Atessani e di tutte le popolazioni del territorio, si snoda attraverso i secoli, carica di esempi edificanti di operosità e di spiritualità, di miracoli e fenomeni prodigiosi, annotati minuziosamente nella Cronistoria di Padre Arcangelo da Montesarchio, pubblicata nel 1732, ma anche densa di travagliate vicende di gloria e di splendore, quali si possono ancora leggere ed intuire nelle strutture architettoniche ed artistiche sopravvissute all'inclemenza del tempo ed all'incuria degli uomini.

Le tante manifestazioni che celebrano i 600 anni di vita del convento di Vallaspra (1408-2008), fra cui la stupenda mostra fotografica che colpisce e commuove l'anima, ci invitano a ripercorrere alcune tappe significative di questa lunga storia, affabulante e quasi epica nelle pagine della Cronistoria, realistica ed immediata nell'evidenza fotografica.

Già nella ruvida sonorità del toponimo "Vallaspra" si intuisce il fascino di un ambiente naturale che continua ad ammaliare da secoli, illuminato dai bagliori di beatitudine degli umili Francescani che in questo luogo hanno amato e vissuto la povertà evangelica.

Nel lontano 1408 Tommaso Bellacci da Firenze dei Frati Minori Osservanti, segnato da un'esistenza straordinariamente affine e speculare a quella di San Francesco, mondana e sregolata prima della chiamata alla santità, ma poi dedicata all'amore totalizzante di Cristo, visita le terre frentane per predicare l'Osservanza ed aprire nuovi conventi. A Vallaspra di Atessa, la vall'aspra menzionata ancora negli Statuti Comunali del 1616, tra selve inospitali, animali selvaggi e rocce aride e brulle, riceve il dono di vivere l'emozione della preghiera e l'intensità del mistero della croce di fronte all'affresco di una Pietà raffigurata nella "cona" di una rozza cappelletta votiva. Da questo "incontro" con il dolore e la morte salvifica di Cristo nasce il desiderio di edificare nel luogo un nuovo convento, inaugurato solo dopo due decenni, nel 1430, grazie anche alla generosità degli abitanti di Atessa e dell'intera zona, da Padre Nicola da Osimo, Commissario della Provincia di Sant'Angelo in Puglia.

Durante i lavori, piccole capanne di tavole, poggiate su una grande quercia, offrono ospitalità e riparo alla povertà dei frati, "minori" in tutto, ma eroici nell'esercizio dell'umiltà e della perfezione, infaticabili nelle attività materiali, svolte nella preghiera e nel silenzio, in intima comunione con la natura, nel verde del bosco della Selvuccia. I versi dalla metrica zoppicante, scolpiti sul portale della chiesa, dettati da ingenuo stupore ed appagata serenità, lasciano trasparire la pienezza di questo stato d'animo, così aderente alla "letizia" delle beatitudini di San Francesco:

ASPERA !CUR DICIS ?  
GERMINAT LILIA VAL-  
LIS . CORRIGE.AMENA. NAM  
PARADISUS ADEST

*A cura di*

**Nicola Celiberti**  
**Gabriele D'Amico**  
**Annunziato Finoli**  
**Nino Menna**

*Si ringraziano per la collaborazione: Padre Giuseppe Cellucci, Fabio Marchetti, Francesca Menna.*

*In copertina: cartolina d'epoca "Convento e Bosco Vallaspra", fornita dalla Frentania Stamperia d'Arte di Atessa.*

La scritta evidenza e trasmette ancora oggi il significato profondo del miracolo operato dal candore della spiritualità francescana e dallo stile di vita dei frati, ascetico ed operoso al tempo stesso, sulla natura aspra e selvaggia dei luoghi che si colora e profuma di fiori e fa godere in terra un anticipo di paradiso.

Fra XVI e XVII secolo un grande periodo di splendore viene vissuto dal convento che può dotarsi di manufatti artistici preziosi, grazie anche ai proventi di un lanificio ad esso annesso, dove i frati filano e tessono la lana da utilizzare per il saio francescano di tutte le comunità della loro Provincia. In quel periodo vengono commissionate alcune opere d'arte per adornare la chiesa, intitolata a Santa Maria degli Angeli ed edificata secondo i canoni lineari ed essenziali dell'architettura francescana, con navata centrale e piccola navata laterale. Impreziosiscono la chiesa una statua cinquecentesca in terracotta dipinta raffigurante San Francesco d'Assisi ed una grande tavola pittorica, posta sull'altare centrale, con l'immagine della Vergine con il figlio in braccio ed ai lati S. Francesco e S. Bernardino a destra, S. Antonio da Padova e S. Ludovico a sinistra, ed ai piedi della Madonna lo spazio per il tabernacolo contornato da Dio Padre e dai dodici apostoli.

Sull'esecuzione di questa preziosa opera, pagata 47 ducati ed eseguita a Venezia, si conserva nell'archivio notarile di Lanciano il contratto di stipula redatto dal notaio Macciocchino l'8 giugno del 1541 durante la fiera di Lanciano. Della tavola, danneggiata da un incendio o dal terremoto del 1665, rimane soltanto la parte centrale, conservata nella biblioteca del convento, peraltro in pessimo stato e con segni di rimaneggiamenti che non ne tradiscono tuttavia l'eleganza compositiva originaria, che si impone nello sguardo vivido e dolce della Madonna, e per la gravidanza dei simboli dipinti, fra cui una melagrana, allegoria della fertilità e dell'abbondanza.

Fra le mura del convento di Vallaspra, porta alla perfezione il suo percorso di vita il fondatore, il Beato Tommaso da Firenze, dotato di eccezionali capacità comunicative con gli animali e capace di ammansire anche i lupi, maturano la gloria della santità e sperimentano l'estasi il Beato Antonio da Tornareccio ed il Beato Epifanio Teutonico, si distinguono per l'intensità della devozione e della preghiera Fra Vitale d'Albania e Padre Matteo da Montenegro, presenta doti straordinarie Fra Pacifico di Castiglione del Principe, trovano nel convento la pace del sepolcro le venerabili Serve di Dio suor Giovanna Marcone e suor Caterina de Vivo, coniugano mirabilmente la preghiera con il lavoro manuale Fra Basilio da Casacalenda ed i fratelli Fra Paolo e Fra Mansueto da Caramanico, tutti esperti nell'arte dei panni, praticata nel lanificio annesso al convento e chiuso alla fine del XVII secolo, dopo quaranta anni di attività (1635-1675).

Avvenimenti straordinari scandiscono l'itinerario terreno della comunità francescana di Vallaspra e richiamano episodi mitici narrati nei Fioretti di San Tommaso. Il prodigio del pane fresco e caldo trovato dai frati la notte del Natale del 1613, dopo la messa notturna, senza rinvenire tracce umane sulla neve che isolava il convento da più di quindici giorni, ed il provvidenziale rifornimento di carne offerto da un "caprio" ferito, entrato il giorno di Carnevale nella cucina del convento, all'epoca in cui fra Paolo da Caramanico ne era guardiano, sottolineano l'estrema povertà del regime di vita conventuale e lo stupore dei frati che sanno interpretare ed apprezzare ogni evento come un segno della benevolenza di Dio nei loro riguardi.

Ma l'elevata dimensione spirituale e l'umile prassi di vita dei frati vengono motivate e sostanziate anche dalla conoscenza e dall'approfondimento dei testi sacri che arricchiscono la biblioteca, vero centro di studi e di ricerche, come attesta un documento del XVIII secolo che registra la presenza, nell'anno 1702, di ben sedici religiosi nel convento, impegnati nel professorio o noviziato, mentre tra le mura monastiche i frati coltivano studi di logica, di filosofia e di teologia.

Fra tanto fervore di vita religiosa, di studi e di meditazione, un miracolo straordinario illumina e suggella la sacralità del convento. Nel 1709, durante un terribile periodo di siccità, il padre guardiano Antonio De Ritis prende un poco d'olio dalla lampada di San Pasquale (come attesta la Cronistoria), o, più verosimilmente, dalla lampada del Sacramento, e lo versa nel pozzo, implorando con fede l'acqua ristoratrice. Il miracolo si manifesta e l'acqua disseta i monaci e l'intera popolazione di Atesa e dei paesi vicini. Il pozzo si trova ancora lì, solenne e sacro, al centro di un chiostro semplice e raccolto che sembra ancora sprigionare il profumo della santità, vivificato dalla preghiera e dalla meditazione dei tanti religiosi che nella sua pace hanno incontrato Dio.

Accanto al miracolo del pozzo, avvenimenti di grande importanza segnano positivamente, nel XVIII secolo, la vita del convento di Vallaspra, sottoposto a diversi ampliamenti e rifacimenti. Dopo i danni subiti nel terremoto del 1665, vengono avviati lavori di restauro che coprono un arco di tempo di circa quaranta anni, ultimati nel 1731, come si evince dalla data incisa sulla chiave d'arco della porta del convento che dà accesso al chiostro. Poderosi contrafforti di sostegno alle pareti prospicienti il giardino rendono più solida e sicura la struttura che viene ampliata con la costruzione di una nuova ala sulla destra della chiesa, sostenuta da un portico a cinque arcate che, sul piano estetico e funzionale, conferiscono eleganza ed armonia all'intero complesso architettonico. Inoltre, sotto la spinta dell'imperante gusto barocco del tempo, sul coro della chiesa viene voltata una cupoletta ovale con relativi pennacchi e sulla navata laterale viene "aperta", a spese del Contestabile Colonna, una cappella, con altare sormontato da una statua, in onore di San Pasquale Baylon, frate laico francescano, assunto agli onori degli altari per la sua grande modestia ed operosità e per l'intensa pietà eucaristica, ma già in vita dotato del potere di operare miracoli e di sostenere discussioni dottissime, sebbene quasi analfabeta. Una vera e propria "seconda fondazione" strutturale e spirituale del convento che da quel tempo viene sempre più conosciuto e chiamato con il titolo di San Pasquale.

Ma, con la diffusione delle idee della rivoluzione francese ed i vari assetti politico-amministrativi determinati dalla "meteora" Napoleone, anche per il convento di Vallaspra inizia un lungo periodo di travaglio e di degrado. Chiuso una prima volta nel 1811, per la legge del 1809 di soppressione degli istituti religiosi, emanata da G. Murat, re di Napoli, e riaperto nel 1819, dopo il ritorno dei Borboni a Napoli, il convento, all'indomani dell'Unità d'Italia, subisce la legge del 1866 sull'incameramento dei beni ecclesiastici e religiosi da parte del nuovo stato italiano e viene chiuso una seconda volta, diventando prima proprietà demaniale e poi proprietà comunale, usato come deposito di attrezzi e materiali per il vivaio attivato dalla forestale.

La rinascita di Vallaspra come convento e come polo territoriale di aggregazione religiosa e sociale, è datata 1936, quando i Missionari Oblati di Maria Immacolata, su invito di Mons. Epimenio Giannico, futuro vescovo di Trivento, accettano di insediarsi nel monastero e danno inizio ad una

lunga e paziente opera di ristrutturazione, ampliamento ed abbellimento dell'edificio conventuale, con il decisivo ed insostituibile aiuto economico e materiale della popolazione di Atessa e dei paesi limitrofi, con l'appoggio degli amministratori di turno e con le offerte di famiglie maggiori, di persone devote e di più umili fedeli, in linea con una lunga ed antica tradizione di generosità e di solidarietà.

Sullo stato del convento, durante gli anni dell'abbandono (1867-1936), della spoliatura e del degrado, sulla presenza laboriosa degli Oblati (1936-1998) e sulla gestione attenta della comunità presbiterale (1998-2008), significative testimonianze vengono offerte dalla memoria fotografica che contribuisce in modo determinante a restituire il tessuto architettonico ed il vissuto antropologico della struttura ed a chiarire, o sostituire in caso di carenza, la documentazione scritta. Le immagini più datate del periodo dell'abbandono comunicano la malinconia e la desolazione di un complesso imponente, ma fatiscente, in cui si è smorzata anche l'eco del fervore di vita che l'aveva animato per tanti secoli. Ma le stesse foto documentano preziosi particolari sull'ordito architettonico e sull'ambiente circostante: la presenza del campanile, piccolo e quasi poetico, sottoposto a crollo perché pericolante; il piazzale antistante il convento, reso ancora più arido e triste dal silenzio della vita, in stridente contrasto con il via vai di uomini ed animali nell'unico, irrinunciabile appuntamento della fiera e della festa di San Pasquale (16 e 17 maggio); infine il portico che torna ad animarsi, ornato di festoni floreali e gremito di bambini delle colonie elioterapiche organizzate all'epoca del regime fascista. Ma le colonie climatiche, di cui l'obiettivo ci restituisce l'ambiente gioioso e sereno ed il sorriso spensierato e spontaneo di tanti ragazzi, continuano a svolgersi all'ombra dei boschi di Vallaspra fino agli anni sessanta del XX secolo e sono un ricordo indelebile di tanti adulti ed anziani che vi hanno sperimentato una palestra di vita, di amicizia e di relazioni sociali, in tempi in cui la povertà costituiva la norma del vivere ed i viaggi e le vacanze rappresentavano un miraggio per pochi eletti.

Di grande impatto emotivo si presenta anche la restituzione iconologica delle testimonianze sulle scampagnate, i pic-nic sull'erba, le passeggiate ed i "pasconi" del lunedì di Pasqua, che venivano vissuti allegramente da grandi e piccoli sui prati ed all'ombra delle querce, contenti e paghi di poco, ma quel poco era condito dalla serenità e profumato dal gusto della vita.

Sulle pellicole fotografiche sono, infine, rimaste impresse molte sequenze significative della presenza degli OMI a Vallaspra, che consentono di ripercorre ritmi e riti di una comunità decisa e tenace che ha cambiato il volto del convento, restituendogli dignità religiosa, artistica e sociale, sotto la guida di Padri Superiori di provata stima ed infaticabilità: Padre Francesco Saverio Cianciulli, il primo Superiore degli OMI ed, a buon diritto, considerato secondo fondatore del convento di Vallaspra, per l'opera di risanamento e di riattivazione essenziale delle rovine e delle macerie; Padre Ignazio Feltracco, a cui si deve l'impianto dell'attuale facciata, con l'alzata del timpano e la sistemazione della campana sopra la prima arcata del portico antistante la chiesa, perché diventasse elemento segnico della presenza del luogo di culto, segnalato dal campanile, prima del crollo; ed ancora Padre Alfonso Salerno, Padre Vincenzo Basso e Padre Tommaso Campagnuolo, per citare i Padri Superiori più attivi e più presenti nel ricordo della comunità atessana, senza offuscare il prezioso operato anche degli altri Superiori e religiosi che hanno inciso sulla realtà con il loro personale e diverso contributo.

Infatti numerose opere di ampliamento, sistemazione, adeguamento, valorizzazione e tutela del complesso conventuale e delle aree naturalistiche esterne esprimono la cifra qualitativa degli interventi dei Padri Oblati, fra cui si impongono la ristrutturazione e la decorazione della chiesa, eseguita dai maestri decoratori atessani fratelli Bravo ed impreziosita da dipinti, affreschi e dorature che adornano soprattutto un elegante soffitto a cassettoni, l'edificazione di una grotta intitolata alla Madonna di Lourdes nell'agosto 1958 e l'allestimento, due anni dopo, delle stazioni della Via Crucis lungo il viale che porta al belvedere.

La grotta della Madonna di Lourdes, addossata alla parete del convento che forma angolo con il portico, ed inaugurata, come documentano le immagini, con un eccezionale concorso di popolo, ha ridisegnato, come una quinta scenica, lo spazio del piazzale lastricato con pietra della Majella, offrendosi immediatamente allo sguardo del passante e del visitatore, dopo le ultime tortuose svolte della carrabile, carica di suggestione e di misticismo, oasi di pace e ristoro del fisico e dello spirito.

La realizzazione di un parco botanico, con giochi e sentieri, ha cancellato, invece, le stazioni della Via Crucis, disposte lungo una "via dolorosa", un percorso quasi ascensionale che immette in un largo spiazzo dove lo spazio diventa infinito e lo scenografico orizzonte paesaggistico, segnato dallo skyline del centro storico di Atessa adagiato sulla direttrice strutturale del rilievo, abbraccia la Majella madre, il mare Adriatico e l'immensità del cielo. Lo spiazzo, ora vuoto, attende di essere animato e vissuto, ma nella memoria si fissa ancora l'immagine della grande croce piantata nel mezzo e della fontana zampillante, così pregnanti di simbolismi cristiani profondi che conferivano al luogo una sacralità quasi "francescana".

Negli ultimi dieci anni una comunità presbiterale, guidata da Don Sergio Andreola, ha gestito con amore e sacrificio la struttura conventuale, avvalendosi dell'opera preziosa e disinteressata di un gruppo di laici ed operando in continuità con gli OMI in molte iniziative ed attività. La cura pastorale, il servizio in aiuto alle parrocchie di Atessa, l'accoglienza e l'ospitalità a gruppi di preghiera, ad associazioni laiche e religiose, a giovani, a catechisti ecc., sull'esempio di esperienze consimili promosse soprattutto da Padre T. Campagnuolo, i rapporti di amicizia intessuti con la popolazione del territorio, la promozione di numerosi interventi religiosi ed iniziative culturali hanno scandito le tappe di questa attenta ed attiva presenza.

Alle soglie del terzo millennio e nel secentesimo di fondazione, il convento di Vallaspra si prepara a vivere un nuovo frammento della sua lunga storia e nuovi ritmi di spiritualità ed operosità, in attesa della comunità religiosa degli Identici che, entro l'anno in corso, si apprestano ad assumere la cura e la gestione delle strutture e delle attività conventuali. L'attesa è grande, ma per tutti gli abitanti del comprensorio si impone come prioritario l'obiettivo di tutelare, conservare e trasmettere anche alle generazioni future, in modo integro ed incontaminato, il patrimonio architettonico, religioso, culturale e civile del convento di Vallaspra, vale a dire di una scheggia perforante e significativa della propria identità e delle proprie radici, che non sono vane e vuote parole, ma verità e scelte consistenti e sofferte.

*Atessa, 30 aprile 2008*

*Adele Cicchitti*

## Vallaspra, ispiratrice di poesia

### IL CANTO DI VALLASPRA

Oh! Romiti labirinti  
di querciuoli e di liane  
dove cantici indistinti  
(da quali anime lontane?)  
van sugli echi, van nell'aria  
di Vallaspra solitaria.

Qui son gli alberi colonne  
d'un immenso tempio, dove  
l'inquieto spirito insonne  
trova in Dio estasi nôve:  
vi fan da incensieri i fiori  
delle acacie tutte odori.

Errabondi lampadari  
sì e no spenti, sì e no vivi,  
fan le lucciole agli altari  
da lumini suggestivi.  
Tutti i sogni del poeta  
sono qui a cantar compieta.

Che liturgico concento  
d'armonie or meste or gaie  
fan le fonti, i nidi, il vento,  
le calandre, le ghiandaie,  
e la melodia del coro  
l'usignol dal canto d'oro!

Già il crepuscolo s'annera:  
già sul tempio mio sfavilla  
l'alma stella della sera:  
grave echeggia, lenta oscilla  
da l'Atessa, su, via, via,  
la soave Avemaria.

Oh Vallaspra solitaria!  
ha riaperto San Francesco  
il convento antico e svara,  
coi suoi frati il trecentesco  
inno a suora Morte? Pio,  
di lei sogno e canto, anch'io.

*Evandro Marcolongo*

### SAN PASQUALE

S'arrive a San Pasquale la matine  
ti semble di truvarte 'mparadise:  
da lu bbosche n'arietta fina fine  
t'allarghe li pulmune gne nu rise.

Nu profume di rèsine di pine,  
di jerva nove, ment'e fiurdalise  
si spanne a fresc'aria mattutine.  
A ugne rrocchie fiorisce nu surrise

e nin si sente ànima vive: sole  
ca bbreve trille di lu ruscignole,  
l'acque ch'aèsce da la funtanelle.

E 'mmezz'a lu sulenzie, bbelle bbelle  
tu camine accuscì, senza pinzà,  
come rapite da l'eternità.

*Atessa, 12 giugno 1991*

*Ercole Rucci*

### CI FU UNA VOLTA UN BAMBINO...

[...] Poi quel ragazzo, a Atessa, girava per le vie quiete, entrava nelle chiese dove l'ombra sembra la porta socchiusa del mistero, saliva sulla collina in cima al paese, segnata d'una vecchia colonna, per un più ampio spazio libero, e amava, fuori del paese, il vecchio convento di S. Pasquale in mezzo a un bosco di querciuoli. Coglieva una gallòzzola, tonda, leggera come una piuma, e con un piccolo cannello di canna monda e bene vuotata soffiava tenendo in alto sospesa la gallòzzola, che danzava nel sole, salendo scendendo pericolando, deliziosa e vana su quella faccia supina di ragazzo che pareva navigare nell'aria odorosa e nella favola incantata. Tanti anni dopo, seguiva a far danzare nell'aria certe altre vanità leggere iridate dal sole e rinebriava così la favola idiota della vita. [...]

*Ettore Janni*

## VALLASPRA

*ad Umberto De Marco*

Ave o Vallaspra! Ancora nel mistero  
de' suoi silenzi la Selvuccia gode:  
ne' crepuscoli estivi al monastero  
«Chiù» - l'assiòl solingo far: «Chiù» s'ode.

Dalle folt'ombre tue, dov'io non spero  
più di sognare, ancor il fischio esplode  
della ghiandaia, scherno all'umor nero  
che nel ricordo l'anima mia rode.

Che trilli al bosco e quanti ciclamini,  
farfalle azzurre e nidi ed alveari  
e gli echi far: «Vandri! Vandri! Bambini»

sogni lontani or per le tue pendici  
sparse d'acacie in fiore e di sterpari  
paion vespai quei sogni miei felici.

*Evandro Marcolongo*

## VALLASPRA

*a Peppe Marcolongo*

Atessa! Ed a Vallaspra d'eco in eco  
di ricordo in ricordo oltre mi spingo  
a ritrovar dolce eremo solingo,  
quel "me" di ieri che non è più meco.

Vallaspra! e Dio qui per gli oblii fe' spreco  
di lusinghe silvane in cui mi fingo  
l'Evandrino d'un tempo e a quel mi stringo  
forte, cantando come usignol cieco.

E a chiusi occhi m'inselvo ebro di verde  
di dittami soavi sparsi ai venti...  
grilli cicale nidi un coro esplode

che giù pe' suggestivi antri si perde;  
e il poeta fanciullo, ecco, rigode  
Selvuccia di Vallaspra i tuoi concetti.

*Evandro Marcolongo*

## VALLASPRA

*a Domenico Ciampoli*

Ciampoli, vuoi? c'invitano boscose  
solitudini. Lì quell'assiòlo  
tra le grondaie del Convento ha il duolo  
di non so quali antichità e di cose

morte - "chiù-chiù" lamentasi - Non pose  
per noi questa selvuccia un Dio? Qui solo  
può l'alma poesia levarsi a volo  
nascosta al volgo e a le sue brutte prose.

Cara Vallaspra! - Odi odi? - È l'usignuolo  
- Che maestro quel piccolo! due note  
sue nel silenzio paiono un poema. -

L'Ave Maria da Atessa! Ogni querciolo  
pare accoglierne l'eco e se ne scuote  
tutta l'infanzia nostra in cuor ci trema.

*Evandro Marcolongo*

# Verso Vallaspra

*Fine Ottocento*



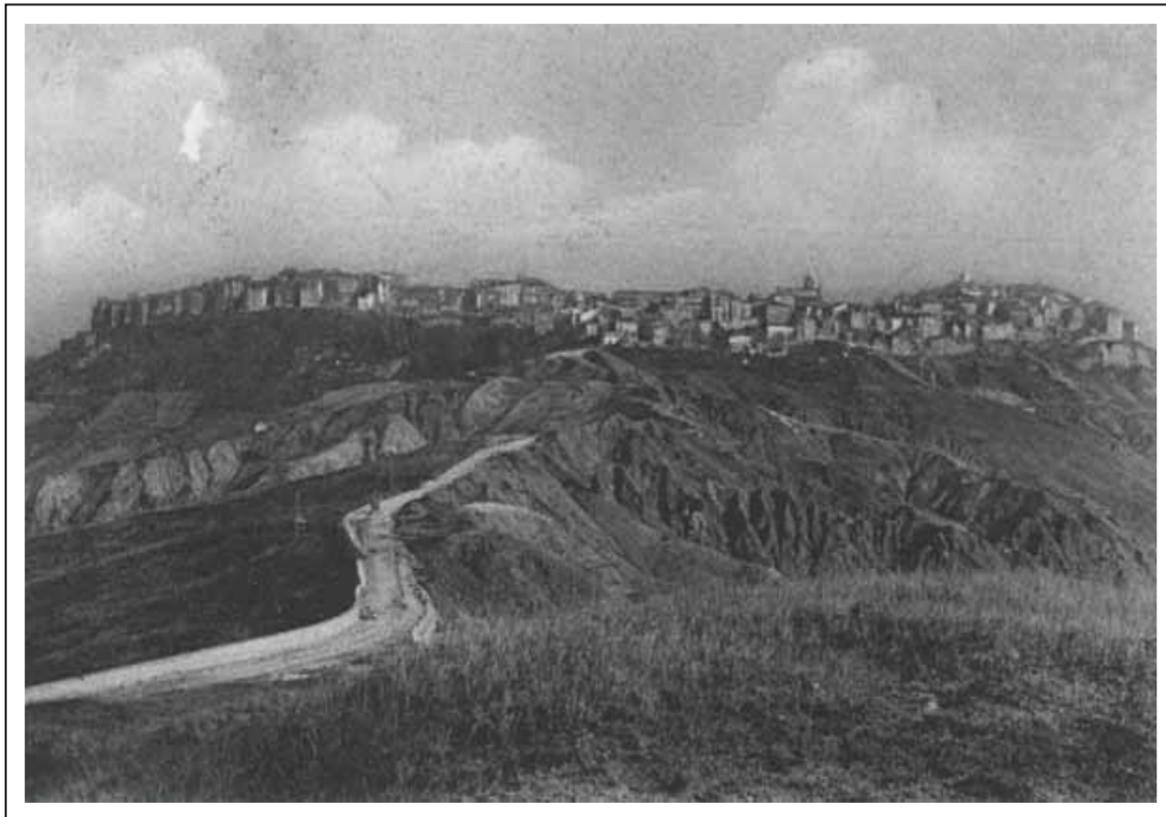
1904



*Primi anni 50 del Novecento*



1919



*Primi anni 50 del Novecento*



# Il Convento nel secolo scorso

---

*Primi anni del Novecento*



*Primi anni del Novecento*



*Primi anni del Novecento*



*Primi anni del Novecento*



*Fine anni 20*



*Primi anni 20*



*Fine anni 20*



*Fine anni 20*



*Fine anni 30*



*Anni 50*



Anni 50



Anni 50



Anni 50



Anni 50



Anni 50



Anni 50



Anni 50



Anni 70



# Il Convento oggi

---



Enrico Di Nenno - Blu & Blu - Ortona



Enrico Di Nenno - Blu & Blu - Ortona



Enrico Di Nenno - Blu & Blu - Ortona



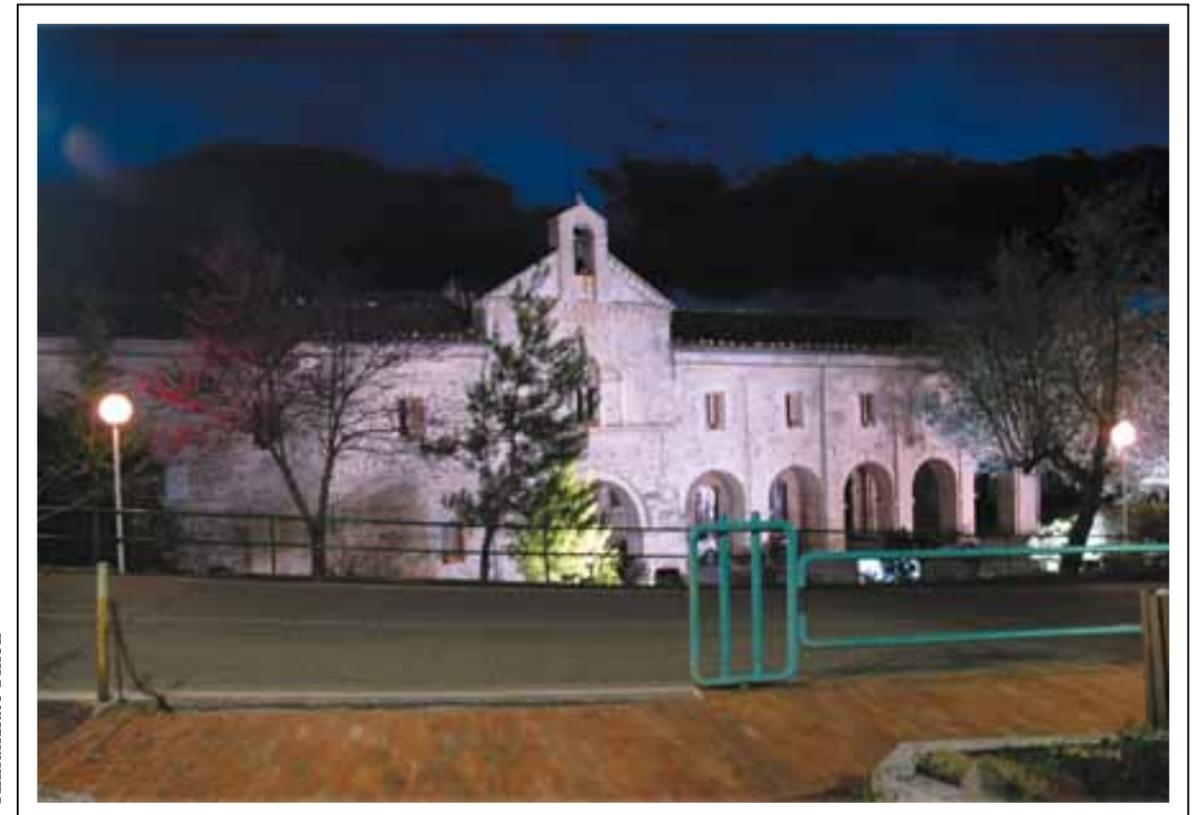
Enrico Di Nenno - Blu & Blu - Ortona



Enrico Di Nenno - Blu & Blu - Ortona



Enrico Di Nenno - Blu & Blu - Ortona



Annunziato Finoli



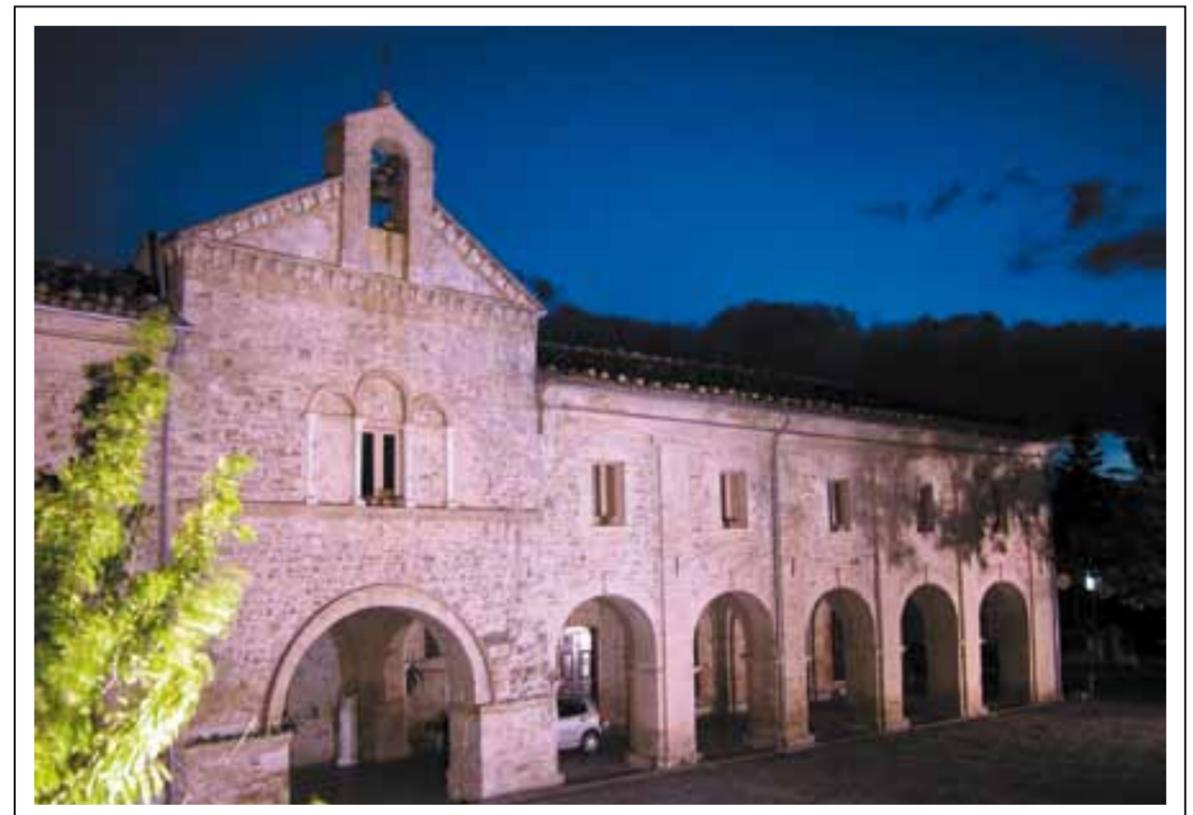
Annunziato Finoli



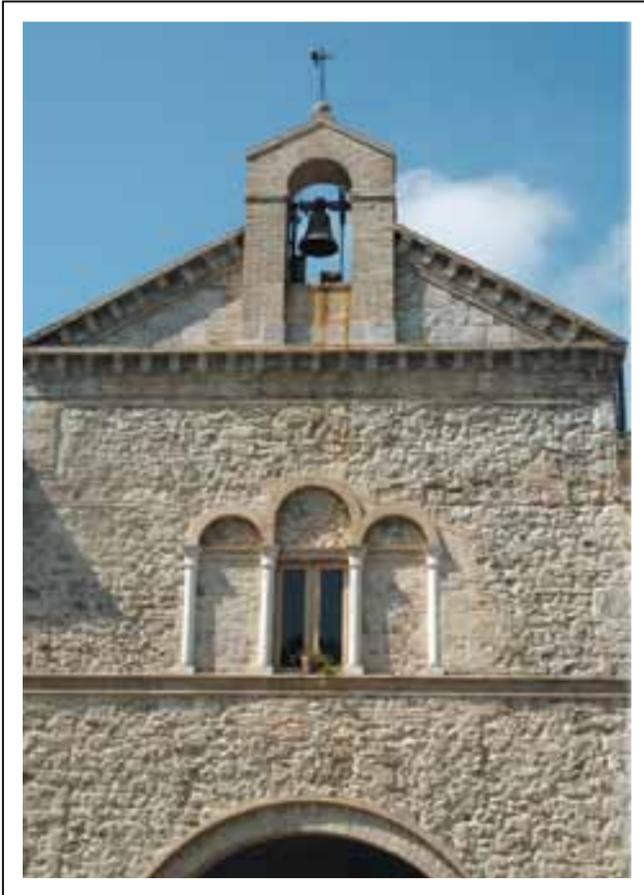
Annunziato Finoli



Annunziato Finoli



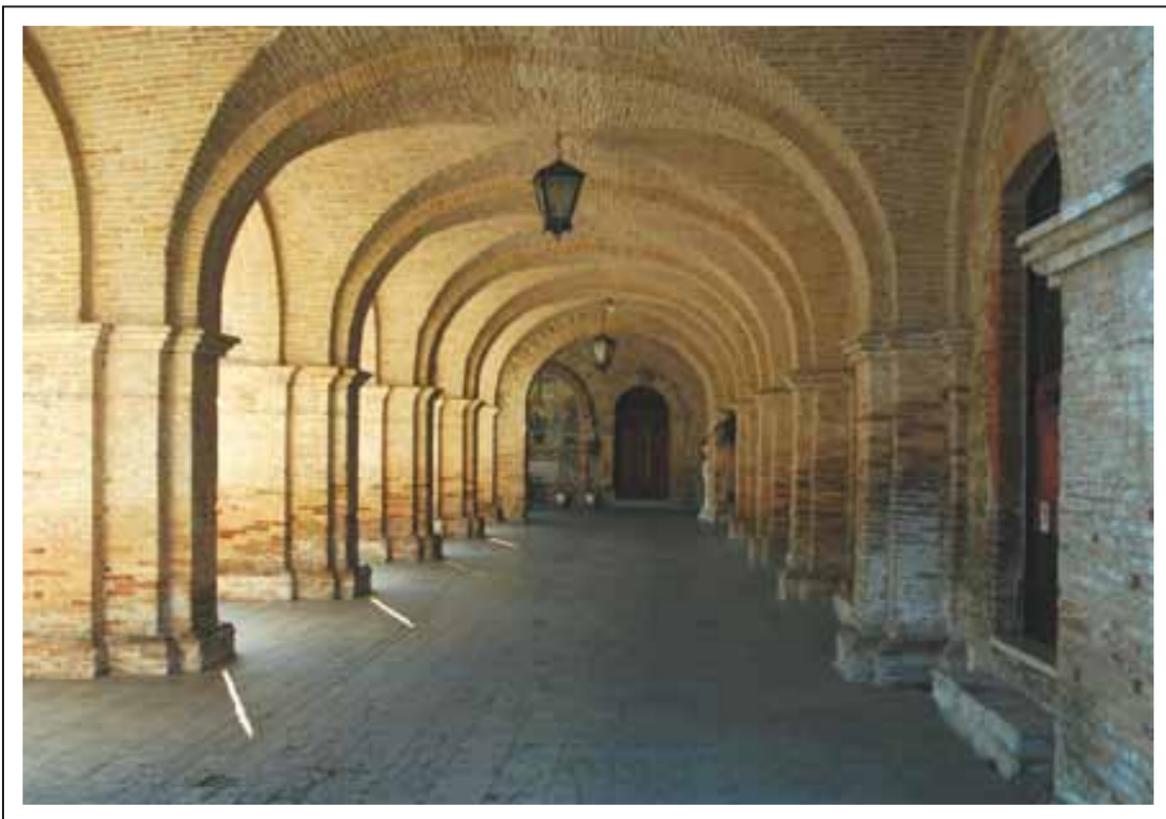
Annunziato Finoli



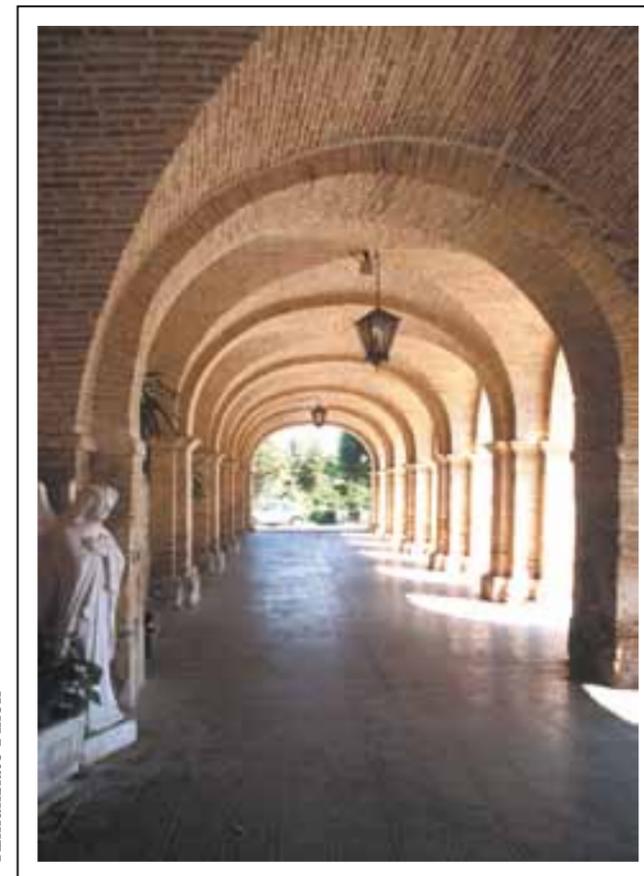
Annunziato Finoli



Annunziato Finoli



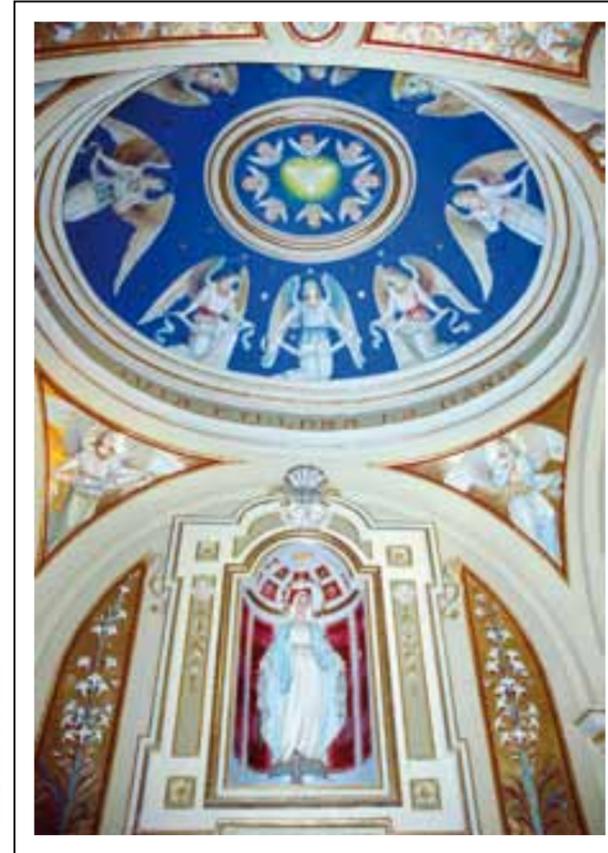
Annunziato Finoli



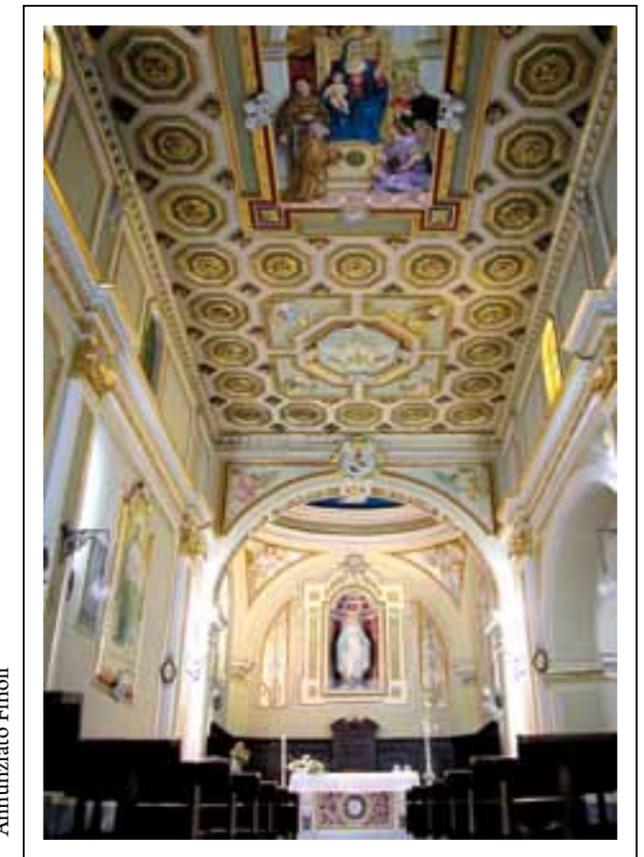
Annunziato Finoli



Annunziato Finoli



Annunziato Finoli



Annunziato Finoli



Annunziato Finoli



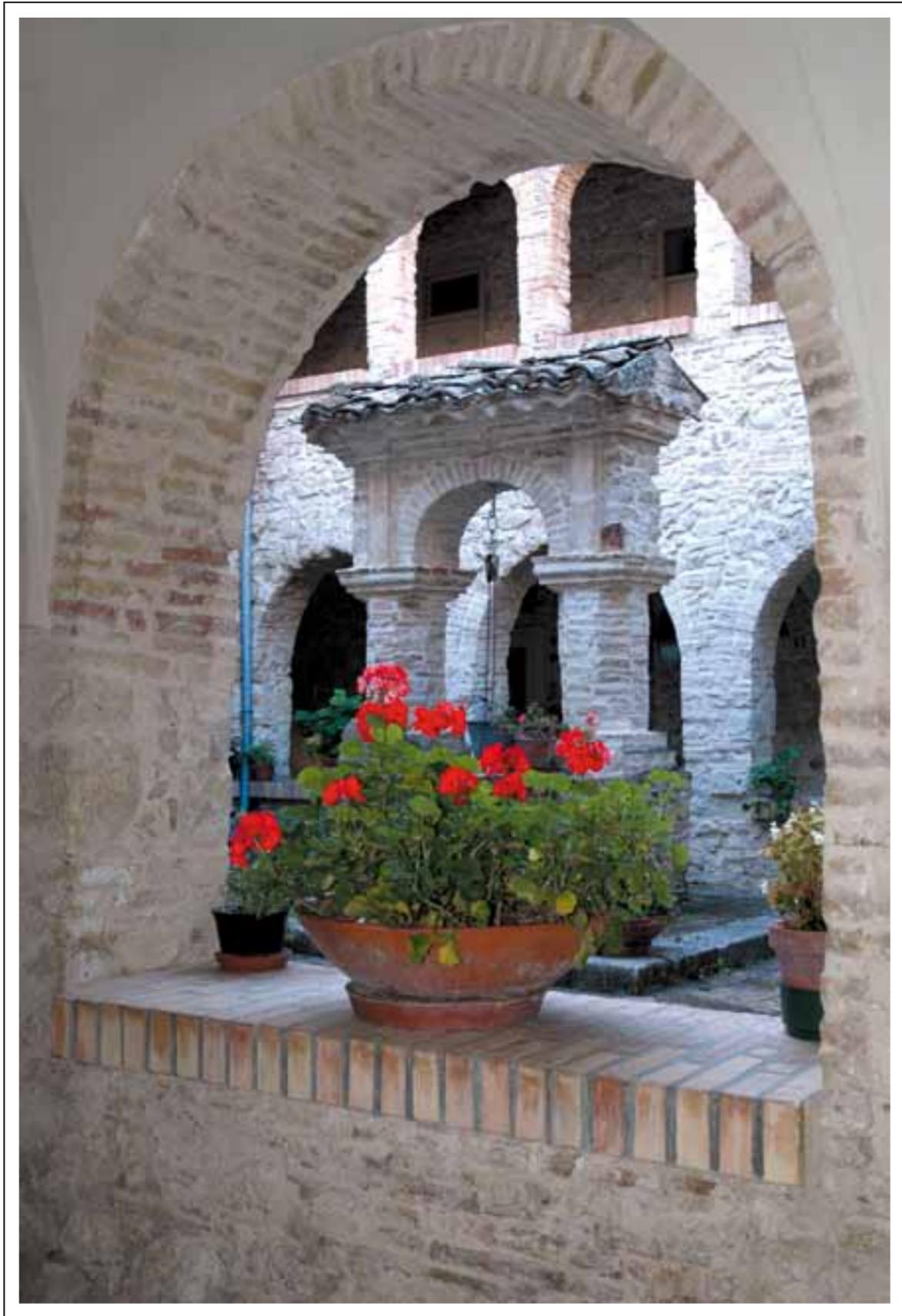
Annunziato Finoli



Annunziato Finoli



Annunziato Finoli



Annunziato Finoli



Annunziato Finoli



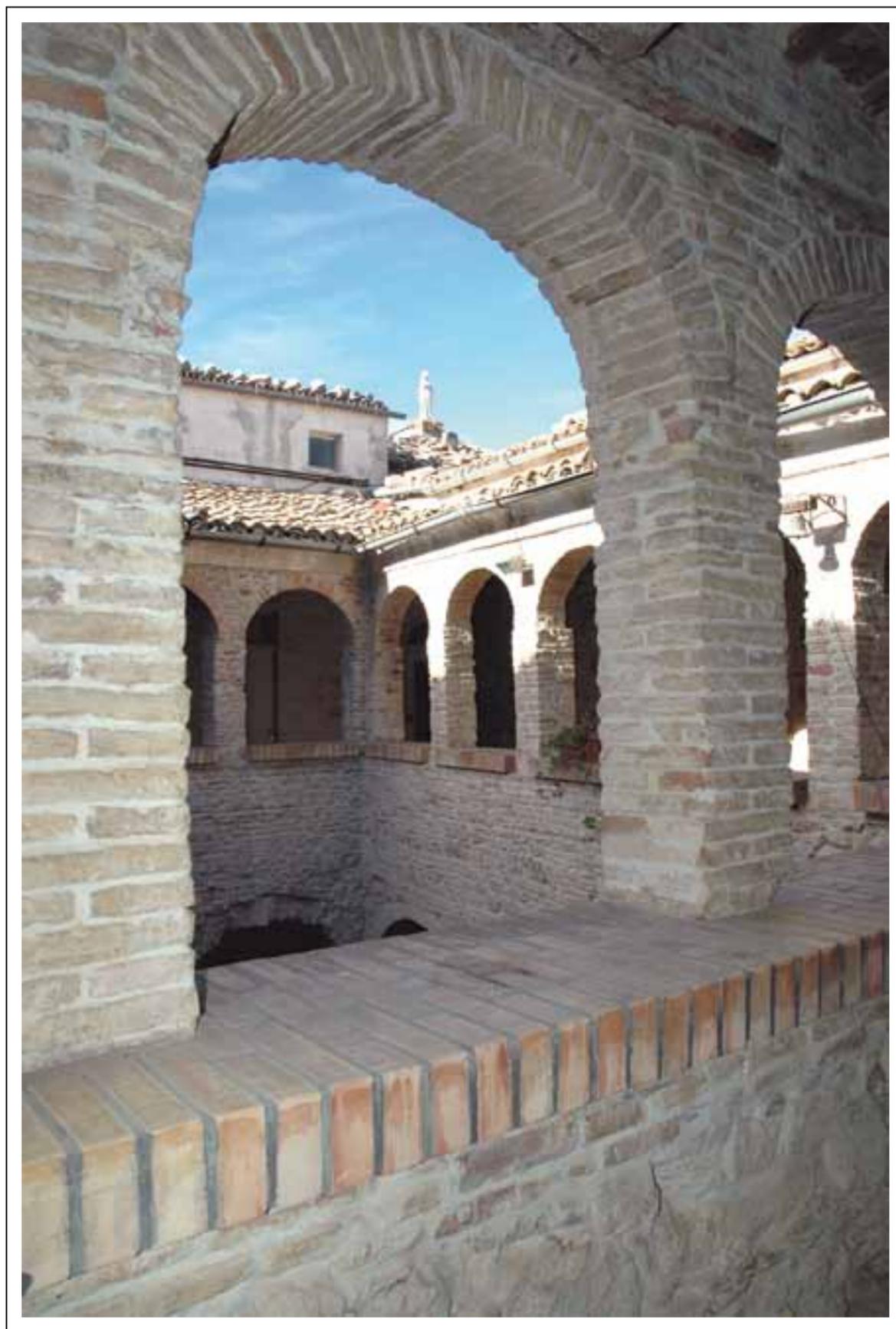
Annunziato Finoli



Annunziato Finoli



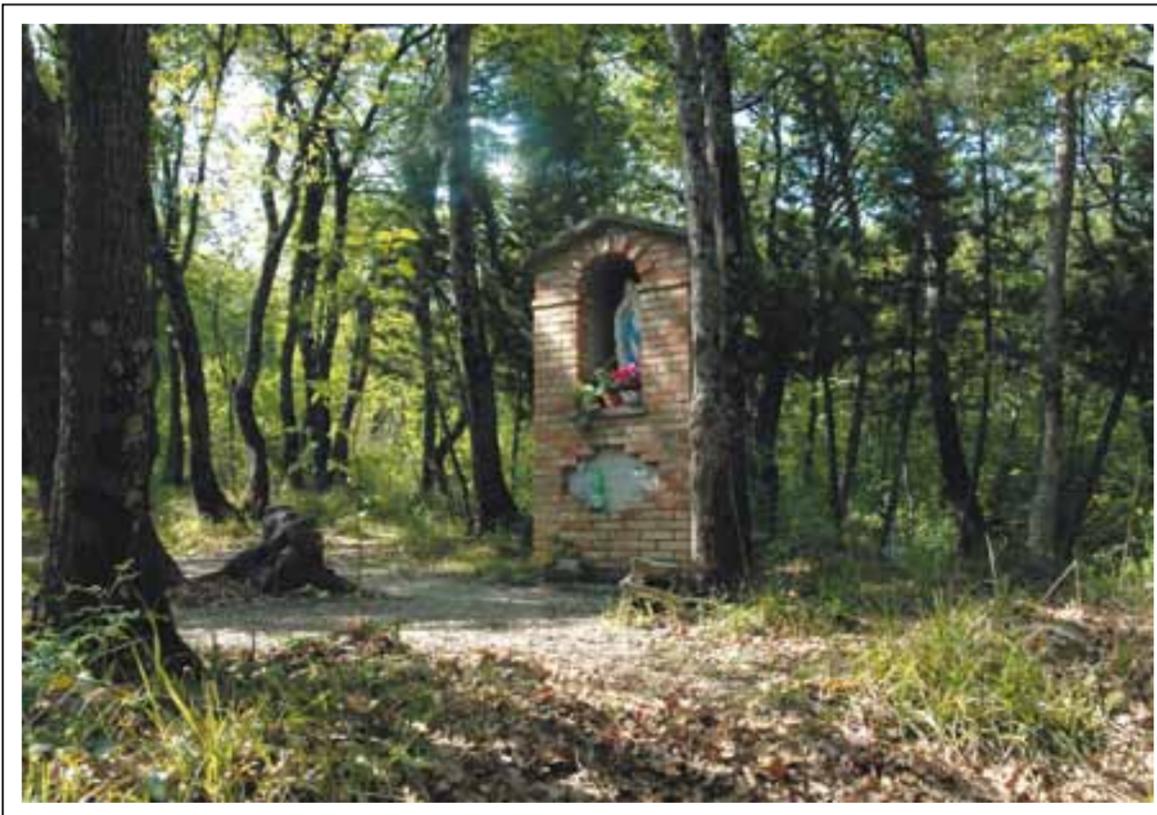
Annunziato Finoli



Annunziato Finoli



Annunziato Finoli



Annunziato Finoli

# La Grotta di Lourdes e la Via Crucis

---

1957



1957



1958



1958



1958



1958



1960



1960

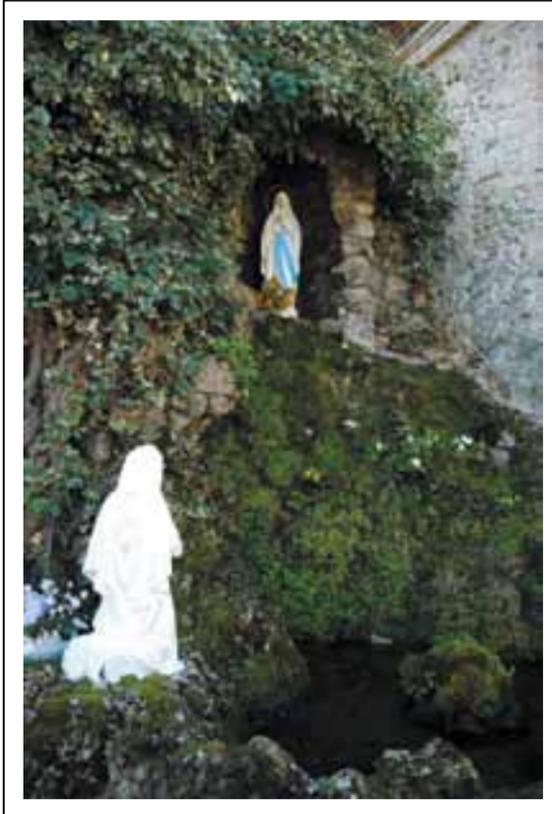


2008



Annunziato Finoli

2008



Annunziato Finoli

1960



1960



46

1960



47

# Il panorama da Vallaspra

2003



Annunziato Finoli

*Anni 60 del Novecento*



48

2008



Annunziato Finoli

49

# I Padri Oblati di Maria Immacolata in ritiro spirituale

---









## Le feste

---



1900



1927

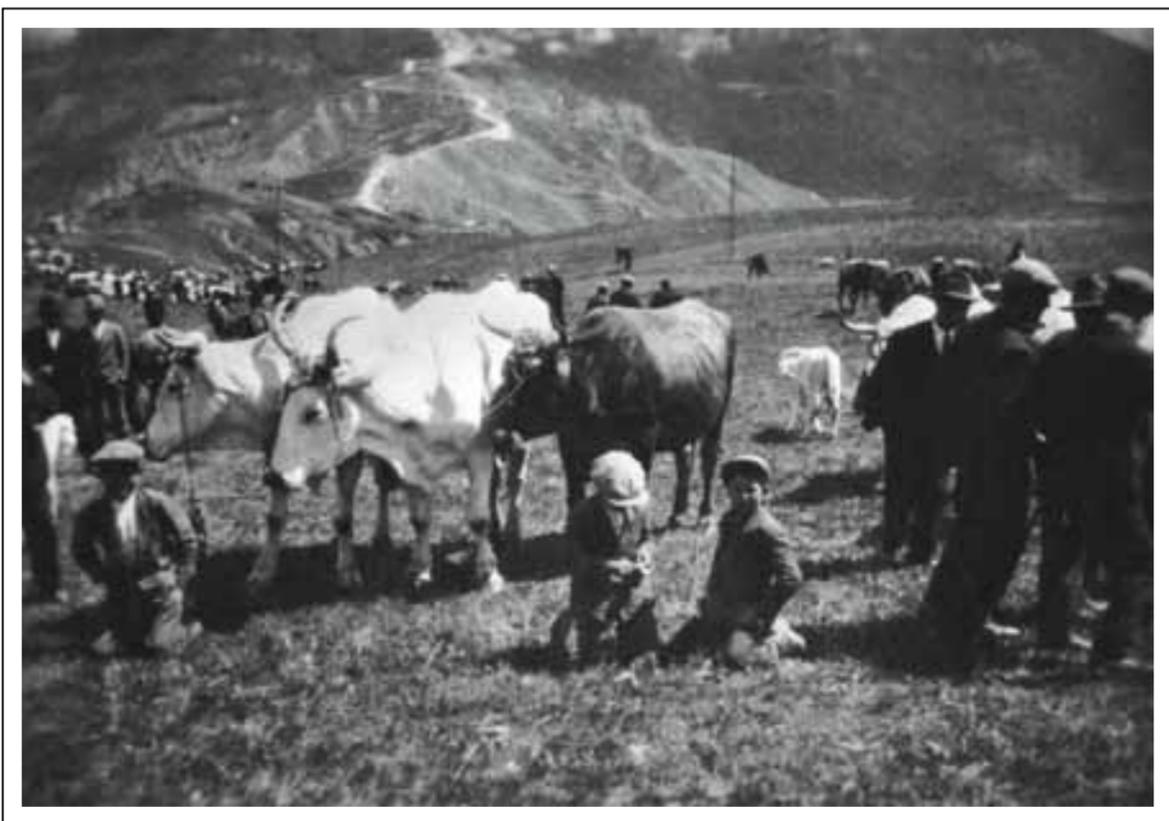


1905



Anni 30 del Novecento





Anni 40 del Novecento



Fine anni 50 del Novecento



Anni 40 del Novecento



1961



1963



## Le colonie climatiche

---

1986



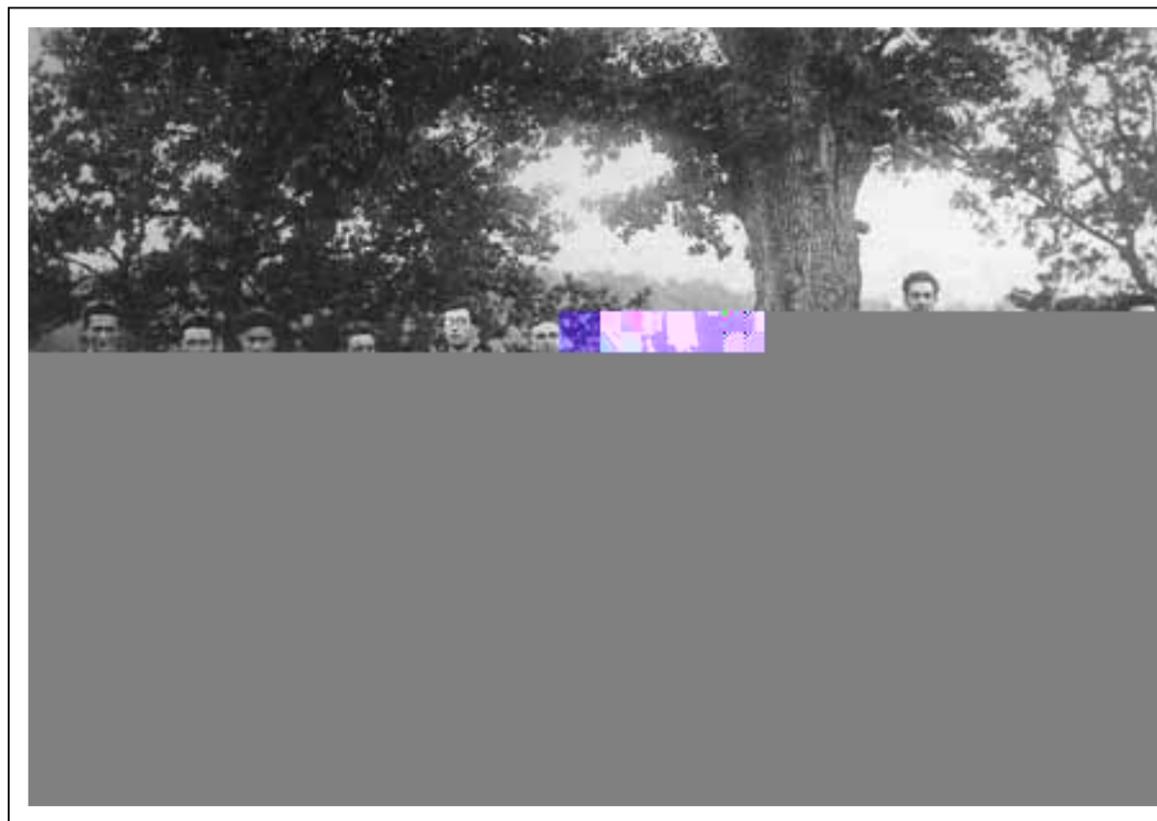
Anni 30 del Novecento



Anni 30 del Novecento



1930



Anni 30 del Novecento



1931



1934



1956



1938



1956



1957



1958



1957



1978



# “Pascone” a Vallaspra

---

Anni 50



1910



Metà anni 50



Metà anni 50



1952



Metà anni 50



1956



1958



1963



1960



1963



**INDICE**

Vallaspra: echi di memoria storica e fotografica (A. Cicchitti) ..... pag. 3

Vallaspra, ispiratrice di poesia ..... pag. 8

Verso Vallaspra ..... pag. 11

Il Convento nel secolo scorso ..... pag. 14

Il Convento oggi..... pag. 24

La Grotta di Lourdes e la Via Crucis..... pag. 41

Il panorama da Vallaspra ..... pag. 48

I Padri Oblati di Maria Immacolata in ritiro spirituale ..... pag. 50

Le feste..... pag. 57

Le colonie climatiche ..... pag. 65

“Pascone” a Vallaspra ..... pag. 72



Veduta a volo di uccello della Città di Atessa “ricostruita” da Pier Giorgio Di Giacomo per integrare idealmente l’opera di G. B. Pacichelli *Il Regno di Napoli in prospettiva*, 1703.

Hanno reso possibile l'allestimento della Mostra, con il loro sostegno, il  
**COMUNE di ATESSA**

e le seguenti Ditte:

**OTTICA EVA - Atessa**

**BAR JOLLY - Atessa**

**FRUTTA e VERDURA di Silvestri Sergio - Atessa**

**DI PASQUALE - Inerti Calcestruzzi - ATESSA**

**AGENZIA VIAGGI PASSUCCI - Atessa**

**VALERIO TELEFONIA - Atessa**

**MAXISIDIS Falcone - Atessa**

**DECART Forniture Uffici - Casoli**

**EUROCARBON - Tornareccio**

**LAVANDERIA ACQUARIO - Atessa**

**MENNA CARLO Intonaci - Casalanguida**

**GARGARELLA ROMOLO - Opere pubbliche - Atessa**

La pubblicazione del presente catalogo, patrocinata dalla  
**BANCA di CREDITO COOPERATIVO**  
**“SANGRO TEATINA”**,

rientra nel novero delle iniziative di cui questo Istituto si è fatto  
promotore per la valorizzazione del patrimonio culturale di Atessa.



Finito di stampare nel mese di maggio 2008.

Impaginazione grafica e stampa:

GRAFIDEA snc - Atessa